

# **65° Assemblea Nazionale Convegno “Libertà di scelta educativa: negata o garantita?”**

**Pescara 12 aprile 2013**

## **INTERVENTO dott. Claudio Gentili, Direttore Education CONFINDUSTRIA**

E' indispensabile provvedere ad una “vera” legge sulla parità che garantisca il diritto di libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie.

Con la cosiddetta legge sulla parità (n. 62 del 10 marzo 2000) invece di rendere più libera, attraverso la parità, anche la scuola di stato, si obbliga la scuola privata a diventare statale, impiegatizzandone il personale, irrigidendone il controllo e, cosa fondamentale, non assicurando alle famiglie che scelgano la scuola non statale alcun sostegno finanziario.

Sulla parità si gioca una grande battaglia di civiltà: quella tra una concezione da “società chiusa” autoprotettiva, egualitaristica, statalistica e una concezione da “società aperta” che accanto allo Stato dà spazio alle comunità intermedie, alla famiglia e ai cittadini, che coltiva la libertà in ogni sua forma, che non fa coincidere pubblico con statale.

I punti fermi di Confindustria su questo tema:

- i genitori hanno il diritto di libertà di scelta delle scuole per i propri figli;
- ogni scuola dovrebbe aver diritto alla libertà di scelta dei docenti;
- dovrebbe prevedere un sistema di controlli statali efficaci severi ma soprattutto non burocratici;
- dovrebbe evitare che lo Stato finanzia scuole che nel loro progetto di istituto non abbiano un preciso richiamo al rispetto dei valori costituzionali;
- dovrebbe prevedere che l'aiuto finanziario dello Stato sia orientato alle famiglie piuttosto che alle scuole e che sia sempre parziale e mai totale per mantenere nel tempo una attenzione ai costi da parte dei gestori delle scuole paritarie;
- dovrebbe rinunciare, nel finanziare l'accesso alle scuole paritarie, all'ipocrisia di far coincidere queste esclusivamente con scuole “senza scopo di lucro”, infatti il profitto

quando si ottiene in una situazione di concorrenza, è un equo ritorno per i rischi a cui si sottopone l'imprenditore scolastico;

- deve prevedere la possibilità per le scuole statali e non, di scegliersi, anche premiandoli economicamente i docenti più capaci e motivati per il proprio progetto di istituto. Solo così scuola statale e non statale potranno confrontarsi ad armi pari.

In conclusione le norme stataliste in Italia impediscono il pieno dispiegarsi della libertà di scelta educativa delle famiglie e danneggiano gli imprenditori del settore scolastico.